

SISTEMA DI ALTOPARLANTI IMAGO VOX

In quel di Torre del Greco esiste una piccola, ispirata, e indornita realtà che ha fatto della fedele riproduzione del suono la sua ragione di vita. Si badi però che in questo caso, e per una volta tanto, non si corre affannosamente dietro a una non meglio precisata realtà ma si è ben individuato cosa riprodurre e, soprattutto, come. In aperta distanza da tutto quanto sino ad oggi siamo stati abituati a sentirci dire, relativamente al fatto che un sistema di riproduzione musicale deve per prima cosa porsi come obiettivo, l'assoluta capacità di restituire la realtà tale e quale.

Però, quante volte ci siamo chiesti come si potesse fare a giudicare la presunta adesione alla realtà di un sistema atto a riprodurre musica registrata. Ci si chiede sempre, in questi casi, spesso non conoscendo gli strumenti che sono stati usati o seppure conoscendoli, non sapendo come modificano il proprio timbro suonando in un particolare ambiente piuttosto che in un altro, come potere essere sicuri di stare ascoltando la tanto agognata realtà.

Per non parlare di tutti i sistemi elettronici usati per captare, registrare e processare il segnale originale.

Si rischia infatti di arrivare perfino a chiedersi quale sia il suono archetipo di un dato strumento. Cioè: è più "violino" un Guarneri o uno Stradivari? È più "pianoforte" uno Steinway o un Bosendorfer? E se nessuno ci dice nelle note di copertina quale strumento abbia suonato, con cosa mi devo confrontare se non con una mia idea interiore di come quel dato strumento, sempre io, suppongo debba suonare.

Bene, alla Imago, per non sbagliare e seguendo un salutare intuito personale del titolare dell'azienda, hanno deciso di eleggere a riferimento uno dei teatri più famosi del mondo, di facile fruizione e di salde tradizioni di grandi stagioni concertistiche ed operistiche.

Stiamo parlando del Teatro San Carlo di Napoli, un capolavoro dell'architettura italiana, con pianta a ferro di cavallo e palcoscenico più grande della stessa platea, costruito nella prima metà del diciottesimo secolo (1737) per le rappresentazioni Reali dell'Opera Seria da parte del re Carlo di Borbone. A tutt'ora risulta essere il teatro più antico d'Europa in quanto, dalla sua inaugurazione ad oggi, soltanto per due anni, dal 1874 al 1876, ha visto sospese le sue stagioni in seguito a una crisi economica ed alla conseguente mancanza di sovvenzioni.

Ebbene, l'Ing. Diego Tatè progettista e anima della Imago, assiduo frequentatore da sempre del San Carlo (non dalla sua inaugurazione, però...) si è chiesto mille volte come mai in ambiente domestico, pur registrando grandi passi avanti negli anni nella qualità della riproduzione musicale, mancasse sempre quel certo non so che.

In sintesi, si è detto al termine delle sue

riflessioni: manca lo spirito più vero e profondo della musica. Manca quella capacità di porre in comunione totale l'ascoltatore e l'esecutore, le orecchie col cuore, anche senza passare per il cervello.

Manca, in buona sostanza, quella particolare atmosfera, quel senso di intima connessione ai più profondi ed intimi contenuti che solo l'ascolto dal vivo può dare e, si badi, non tanto perché i sistemi

delle loro ultime creazioni, presentata allo scorso Top Audio 2005; il sistema di altoparlanti Imago Vox.

Abbiamo avuto modo di saggiare l'intera produzione Imago in una recente demo tenutasi presso la nostra sala d'ascolto redazionale, come riportato nelle pagine del numero scorso di Fedeltà del Suono. Poi, finita la festa, abbiamo trattenuto alcune delle creature che l'Ing. Tatè ci ha portato in quella occasione.

Tra queste vi è la nuovissima Echo, che verrà presentata al prossimo Top Audio milanese, la Cor e, per l'appunto, la Vox, oggetto di questa scheda d'ascolto.

La Vox è un piccolo diffusore da stand, due vie con sospensione pneumatica, con altoparlanti in carta e seta. La forma particolare dell'oggetto, sostanzialmente un tronco di piramide a base rettangolare con il lato anteriore inclinato maggiormente rispetto agli altri, è dovuta all'allineamento necessario per i trasduttori; la griglia posta a protezione delle membrane e le proporzioni generali, la rendono un qualcosa a metà fra una radio degli anni sessanta e un paralume.

Però ha un suo più che discreto fascino, specialmente quando la si ascolta suonare.

L'intero diffusore viene realizzato in Italia a rappresentare per la Imago un ulteriore punto d'orgoglio. Accreditate di una risposta in frequenza capace di spaziare da 70 a 22.000 Hz, con una sensibilità di 89dB/W/mt ed una impedenza pari ad otto ohm, non presentano particolari problemi verso i possibili partner di impianto.

odierni non possano tecnologicamente tentare di approssimarla ma perché essi stessi non sono pensati per riprodurre una data realtà ma la realtà tout court.

Eleggendo a musa ispiratrice e a faro guida delle proprie attività, l'acustica strabiliante del Teatro San Carlo la Imago si è data uno scopo ben preciso, precisamente misurabile, direi, nelle sue peculiarità e nel grado di soddisfacimento ai requisiti prefissati. Ora, si possa o meno essere d'accordo con tale intendimento, non si può certo dar loro torto relativamente al fatto di avere le idee molto chiare e di saper proporre un approccio alla musica riprodotta degno della massima stima e considerazione.

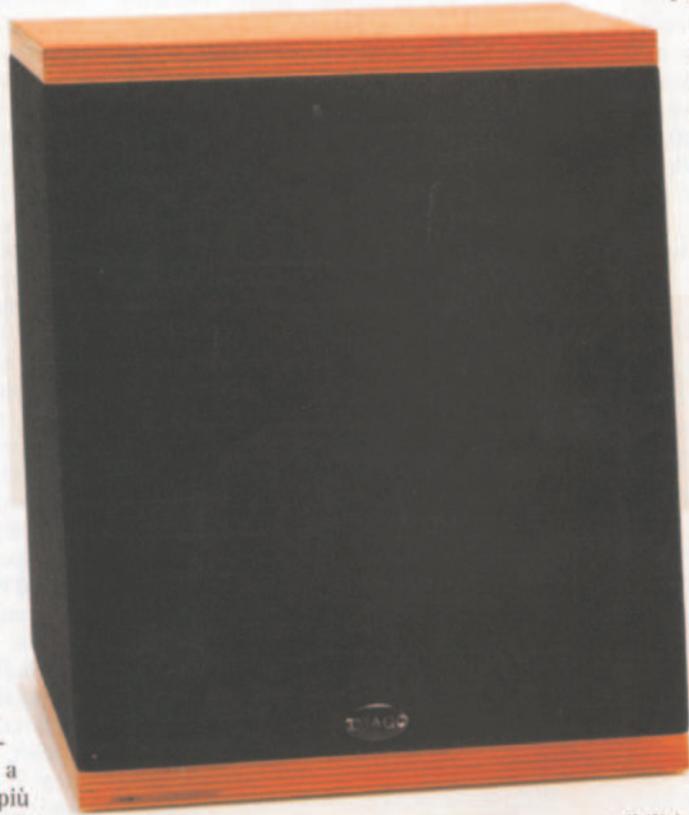
Ciò anche alla luce di quanto vi sto per raccontare relativamente all'ascolto di una

Il crossover, con taglio situato a 4.500 Hz, è interamente cablatto in aria e disaccoppiato dallo chassis a prevenire qualsiasi interferenza elettromeccanica.

La Vox è stata inserita in numerose e fra loro diversissime catene audio presenti in sala d'ascolto.

Principalmente mi sembra di poter affermare che senza alcun dubbio le valvole siano la loro più sensata compagnia, sia perché con questa tipologia di amplificazioni sono state messe a punto, sia per una naturale certa capacità di assecondare il suono tipico ottenibile con i tubi a vuoto.

Mettiamola così: per il particolare tipo di interpretazione che le Vox donano alla



riproduzione musicale, mi sembrerebbe di mortificarle costringendole all'abbinamento con amplificatori meno che liquidi, meno che ariosi, meno che discretamente matrici. Il perché è presto detto.

Le Vox, come tutto il resto della produzione Imago (ah, il family feeling!) di primo acchitto sembrano essere particolarmente scure e discretamente chiuse.

Questo fino al momento in cui, seguendo la partitura riprodotta, non accade che ci sia un solista o un transiente che prende la scena. Allora si scopre che la Vox non è affatto deficitaria. Già, perché allora i dettagli vengono fuori con naturale evidenza proprio perché si stagliano su uno sfondo che continua ad essere scuro e gravido di suoni. Non sono sicuro di riuscire a rendere questo particolare aspetto, per questo mi appellerò alla filosofia di base di cui scrivo in apertura.

Entrando in teatro molte delle supposte caratteristiche Hi Fi che siamo soliti attribuire ad una realistica riproduzione, spesso cadono di fronte ad un suono che sembra, ancorché perfettamente intelligibile, quasi assorbito dal teatro stesso, dalle persone convenute, forse dalla nostra stessa emozione.

È la famosa aura dell'Hic et Nunc, la sindro-

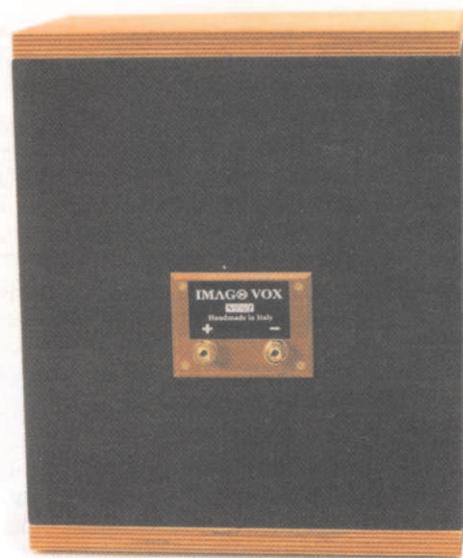
me di Stendhal e non so cos'altro, ma molto è semplicemente riconducibile ad un'acustica fatta apposta per suonarci dentro, cosa alla quale nessuno di noi sarà mai abbastanza abituato a meno di non convincersi del fatto che quella, il teatro, è la fonte alla quale tutti gli appassionati di Musica, audiofili compresi, devono abbeverarsi.

Quando ci si concentra solo sulla musica si scopre che questa particolare caratteristica sonora, di chiusura e di scarsa ariosità, è invece il segreto stesso del nostro appassionarsi alla musica.

Perché tutto è di una naturalezza sconcertante, tutto si dipana esattamente come deve, anzi nel solo modo che esista per farlo, con dosi di ariosità, velocità e immanenza che, appunto, solo chi frequenta abitualmente teatri dove si esegue musica acustica non amplificata sa riconoscere.

Da tutto quanto sopra, avrete senz'altro capito che, pur trattandosi di un prodotto molto particolare, che fa dell'imitazione del vero ascoltabile in teatro (in quel preciso teatro) la sua stessa ragione di esistere, la Vox mi ha molto colpito e affascinato.

La gamma delle frequenze, se si eccettua appunto l'iniziale sensazione di roll off agli estremi banda, è riprodotta riuscendo a garantire un rispetto assoluto dei vari piani



Posteriore sobrio almeno quanto il frontale che non abbiamo osato aprire per non rischiare di far danni. Due morsetti di buona qualità e neanche un foro d'accordo reflex, infatti il diffusore è in sospensione pneumatica. Altro non deve esserci e non c'è.

sonori.

Come vi dicevo, solisti e accompagnatori vengono collocati su due piani molto diversi, eppure capaci di interagire e dialogare con ottimi risultati.

Anche la velocità sembra a tratti latitare, ma, di nuovo, anche questa è solo una fugace sensazione.

Infatti non appena un transiente, sia a carattere puntuale che continuo, (quindi dal colpo di piatti, ai veementi crescendo degli strumenti a corda), irrompe in scena ecco che emerge ritagliato e illuminato in maniera da poterne apprezzare appieno la plasticità ed il colore.

La gamma bassa è ricca di informazioni e più che discretamente presente se si considera il diametro del woofer e la sospensione pneumatica.

Un'ultima annotazione lasciatemela fare per le voci. Raramente nella fascia di prezzo delle Vox mi è capitato di rimanere così a lungo ad ascoltare la qualità di voci maschili o femminili.

La mancanza evidente di grana e la lucidità di questo diffusore riescono ad infondere alle voci una più che discreta dose di realismo oltre ad un piacere d'ascolto che da troppo tempo mi era precluso.

Certamente, non sono il sistema di altoparlanti per tutti.

Le loro caratteristiche sonore, obiettivamente un po' particolari (ma sane e piacevolissime) non le rendono universali.

Personalmente credo che alla Imago importi poco però di fare un diffusore per tutti gli ambienti e tutti i gusti.

Essi sono rivolti ad un pubblico colto e raffinato, non necessariamente succube del virus (terribile!) dell'audiofilia, che predilige ascolti su ascolti in assoluta rilassatezza, privilegiando sempre e comunque la musica agli oggetti deputati alla sua riproduzione.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Altoparlanti:	Modificati in carta e tela
Midwoofer:	130 mm
Tweeter:	50 mm
Risposta in frequenza:	70 - 22000 Hz
Sensibilità:	89 db a 2,83V / 1 m
Frequenza di taglio:	4500 Hz
Tolleranze componenti:	Inferiori al 5%
Potenza nominale:	100 W
Impedenza nominale:	8 Ohm
Morsetteria:	Ottone dorato 24 K
Interfacciabilità:	Ottimale con ogni elettronica
Finiture:	Ciliegio o Noce
Dimensioni:	max (L x A x P) Cm 25 x 30 x 21
Peso:	Kg. 3,5 cad
DISTRIBUTORE: IMAGO Tel. 081 88.10. 703 -	

IMAGO



Handmade in Italy

www.imagoacoustic.com